Presentazione del volume

*Palladio designer. Camini, lavamani e vere da pozzo.*

*Storia e conoscenza con metodologie digitali*

a cura di Guido Beltramini e Marco Gaiani

Officina Libraria 2024

**venerdì 13 dicembre ore 17:00**

**Fondazione del Monte**

Via delle Donzelle 2, Bologna

Saluti istituzionali

Cristina Ambrosini – *Responsabile del Settore Patrimonio culturale – Regione Emilia Romagna*

Edoardo Demo – *Presidente del* *Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza*

Simona Tondelli – *Prorettrice Vicaria dell’Alma Mater Studiorum Università di Bologna*

Presentazione del volume

Francesco Ceccarelli – *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*

Flaviano Celaschi – *Alma Mater Studiorum Università di Bologna*

Mauro Felicori – *Assessore alla cultura e paesaggio – Regione Emilia Romagna*

Conclusioni

Fabrizio Ivan Apollonio – *Direttore del Dipartimento di Architettura – Alma Mater Studiorum Università di Bologna*

Saranno presenti i curatori e gli autori.

Andrea Palladio è universalmente noto per le sue architetture, ma in pochi sanno che fu anche il progettista delle “piccole cose” all’interno dei suoi edifici, come camini, lavamani, acquai, vere da pozzo e persino un armadio per la collezione di monete del suo amico Leonardo Mocenigo per il quale aveva progettato due ville, un palazzo e la cappella di famiglia.

Il progetto *Palladio designer*, curato da Guido Beltramini e Marco Gaiani, indaga per la prima volta il Palladio delle micro-architetture e nasce dalla collaborazione fra il Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio di Vicenza e l’Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Il volume *Palladio designer. Camini, lavamani e vere da pozzo*, pubblicato da Officina Libraria e che verrà presentato a Bologna alla Fondazione del Monte venerdì 13 dicembre alle 17:00, ne raccoglie gli esiti grazie al contributo della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura, con il patrocinio della Regione Emilia Romagna e il contributo della Regione Veneto.

Il fulcro della collaborazione è la condivisione di saperi altamente specialistici: le conoscenze storico-architettoniche del Centro di ricerca vicentino e le avanzate competenze digitali applicate al patrimonio culturale del dipartimento di Architettura dell’Ateneo bolognese. Il progetto si sviluppa a partire dalla ricerca condotta negli ultimi tre anni da 60 studenti del corso di Fotogrammetria per l’architettura nel corso di laurea in Architettura-ingegneria dell’Università di Bologna, in un laboratorio coordinato dallo stesso Gaiani e da Simone Garagnani. “**Il coinvolgimento diretto del** **pubblico 18-24 anni** è stato uno dei punti di forza del progetto – spiega Edoardo Demo, presidente del CISA Andrea Palladio – che ha dato ai ragazzi la possibilità di studiare il passato attraverso la conoscenza delle nuove tecnologie digitali per i beni culturali in una prospettiva nuova e indubbiamente stimolante”.

E parlando di nuove tecnologie, alla base di tutto c’è il lavoro dei giovani studenti che hanno acquisito in 3D camini, lavamani e acquai sparsi in tredici edifici – dalla Rotonda a Palazzo Ducale a Venezia – utilizzando uno strumento di uso comune come lo smartphone. Rielaborando una sequenza di fotografie scattate da diverse angolazioni, attraverso un software messo a punto dall’Università di Bologna, è stato possibile ricostruire la tridimensionalità degli oggetti con precisione millimetrica. “Andrea Palladio – riportando le parole del professor Gaiani – è stato sempre una straordinaria palestra per sperimentare nuove tecnologie per la conoscenza e la rappresentazione dell’architettura, da quando William J. Mitchell alla fine degli anni 1970 la mise al centro dei suoi lavori più innovativi. Anche in questo caso, soprattutto in virtù della straordinaria collaborazione con il CISA Andrea Palladio, una campagna di rilievo condotta con una **nuova tecnologia**, le smartphone camera, e come frutto di un’esperienza didattica, ha permesso di creare nuovi modi lavorare, nuove prospettive professionali e nuova conoscenza dell’opera del grande architetto.”

Conclusa la campagna di documentazione, è stata la volta del censimento dei camini di Palladio e delle loro varianti tipologiche curato dal direttore del CISA Andrea Palladio Guido Beltramini e coordinato da Simone Baldissini, responsabile delle digital humanities. Lo studio ha finalmente svelato il mistero di alcuni profili dalle forme insolite annotati da Andrea Palladio sul margine di alcuni disegni oggi conservati a Londra. Si tratta di ragionamenti sulle sequenze di modanature per cornici di camini “astratti”, un genere che Palladio scopre a Roma, nato dalla mente di Raffaello. “Raffaello non solo fu un grande pittore, ma anche un eccellente architetto. – spiega il direttore Beltramini – Palladio finge di non conoscerlo, ma in realtà ne rileva gli edifici e, come oggi abbiamo capito, lo prende a modello per la sua rivoluzionaria modalità di camini “astratti” che cambiano il modo tradizionale di disegnare i camini prima di lui”.

Lorenzo Lazzarini, già professore ordinario di Georisorse Minerarie ed Applicazioni Mineralogico-petrografiche per l'Ambiente e i Beni Culturali, e di Petrografia Applicata presso l'Università Iuav di Venezia, ne ha indagato invece la consistenza materiale, raccogliendo in un catalogo sistematico tutti i tipi di pietra impiegati nei camini palladiani. Ne è emerso un Palladio totalmente inedito, capace di rielaborare forme e modelli presenti e passati, di sviluppare un proprio linguaggio architettonico e di declinarlo secondo il gusto dei committenti o le specificità del sito.

I primi risultati della ricerca sono stati presentati al pubblico in occasione della mostra *Palladio designer,* tenutasi al Palladio Museum di Vicenza dal 12 aprile al 5 maggio 2024. Lì i modelli digitali sono stati riprodotti in stampa 3D tutti nella stessa scala ed esposti accanto ai disegni di rilievo, ai video e a una serie di interviste ai protagonisti dell’esperienza di ricerca e didattica. Ora, il volume *Palladio designer. Camini, lavamani e vere da pozzo* riunisce il catalogo dei camini censiti e gli esiti più aggiornati della ricerca, tanto da un punto di vista storico-architettonico quando da un punto di vista della tecnologia digitale.

Curatori e autori

**Guido Beltramini**

Storico dell’architettura e curatore, dal 1991 è direttore del CISAAP. Ha insegnato in diverse Università italiane, inglesi e americane. Specialista nell’architettura del Rinascimento, in particolare di Palladio e Vincenzo Scamozzi, ha curato una trilogia di mostre sui rapporti fra letterati e artisti nel XVI secolo, da Pietro Bembo (Padova, 2003) a Aldo Manuzio (Venezia, 2016), a Ludovico Ariosto (Ferrara, 2016). Con la mostra “La Fabbrica del Rinascimento” (con Davide Gasparotto e Mattia Vinco, Vicenza, 2021) ha ampliato l’indagine sugli artisti attivi a Vicenza al contesto economico e imprenditoriale e alle dinamiche del mercato dell’arte e del collezionismo nel Cinquecento.

**Marco Gaiani**

Già docente di Disegno all’Università di Ferrara e al Politecnico di Milano, è professore ordinario all’Università di Bologna dal 2007. Svolge le sue ricerche nell’ambito della rappresentazione dell’architettura, dei beni culturali e del design, e in particolare delle tecniche di modellazione tridimensionale, di rilievo 3D e rendering. Specializzato in modellazione e imaging digitale per l’architettura storica e l’archeologia e in librerie digitali di architettura e archeologia, da un quarto di secolo è attivo nel documentare, illustrare e conservare il patrimonio italiano: dal Colosseo alle Terme di Caracalla, dai sepolcri sull’Appia Antica a Roma alla Basilica di Vicenza e alla villa Pisani a Bagnolo di Andrea Palladio, da San Salvatore al Monte a Firenze ai quartieri residenziali milanesi di inizio Novecento, fino ai recenti rilievi dell’area archeologica di Pompei e dei portici di Bologna. Attualmente è impegnato nello sviluppo di tecniche e metodi per l’acquisizione e restituzione tridimensionale di artefatti museali.

Ha lavorato sul patrimonio palladiano con il CISAAP di Vicenza, sull’area archeologica di Pompei con la Scuola Normale Superiore di Pisa, sul corpus grafico di Leonardo con il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe delle Gallerie degli Uffizi e con le Gallerie dell’Accademia di Venezia.

Impegnato in progetti di ricerca nazionali e internazionali, collabora con diversi Istituti europei. Autore di numerose pubblicazioni è stato direttore dei Dipartimenti INDACO del Politecnico di Milano e DAPT dell’Università di Bologna. Recentemente è stato per l’Università responsabile del restauro della fontana del Nettuno a Bologna.

**Simone Baldissini**

Responsabile delle *digital humanities* al CISAAP di Vicenza dal 2003, si occupa dello sviluppo dei progetti digitali e dell’applicazione delle tecnologie informatiche allo studio e alla divulgazione della storia dell’architettura. È attualmente responsabile del progetto PNRR per “La valorizzazione dei disegni di Palladio nelle raccolte dei Musei Civici di Vicenza: conservazione, conoscenza, disseminazione”, in collaborazione con Musei Civici di Vicenza, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza e Dipartimento di Architettura dell’Università di Bologna, e del progetto “Micro-architetture palladiane: una campagna di documentazione e conoscenza”, sviluppato in collaborazione con il Dipartimento di Architettura dell’Università di Bologna.

Nel 2008 è stato assegnista di ricerca al Politecnico di Milano per il progetto “Nuove metodologie e tecnologie integrate per la documentazione e il restauro dei complessi archeologici e monumentali mediterranei servendosi di basi dati 3D e 2D digitali”, sul caso studio di Pompei, in collaborazione con la Scuola Normale Superiore di Pisa.

Nel 2023 ha curato le ricostruzioni digitali e i modelli fisici della mostra “Raffaello. Nato architetto” (Vicenza, Palladio Museum) e contribuito al catalogo con le relative schede.

**Simone Garagnani**

Professore associato di Disegno all’Università di Urbino, è specialista in metodologie e tecnologie per la rappresentazione e modellazione 3D di manufatti e complessi archeologici-monumentali.

Ha svolto incarichi di ricerca e docenza al Politecnico di Milano e all’Università di Bologna, dove si è occupato di disegno d’architettura, digitalizzazione di beni artistici e archeologici, fedeltà colorimetrica di disegni e dipinti di rilevante interesse storico-artistico, rilievo di oggetti museali e Building Information Modeling (BIM) applicato al patrimonio storico e monumentale. Ha approfondito questi temi anche all’estero, prima come Visiting Scholar all’Università della California, Berkeley (2012) poi come Guest Associate Professor per la Keio University a Tokyo (2015).

È stato coordinatore di Unità di Ricerca FIR - Futuro in Ricerca per il progetto “Kainua. Restituire, percepire, divulgare l’assente. Tecnologie transmediali per la città etrusca di Marzabotto”, dove ha introdotto per la prima volta metodologie ArchaeoBIM nell’analisi archeologica.

È stato revisore scientifico accreditato per il programma di Master of Applied Science (Research) alla Queensland University of Technology QUT di Brisbane (Australia) e commissario esterno per la scuola di Dottorato della Carleton University di Ottawa (Canada). È scientific reviewer accreditato per SIGraDi, Ibero-American Society of Digital Graphic (Sociedad Iberoamericana de Gráfica Digital) dal 2012. È revisore per le riviste: MDPI Heritage, Archeologia e Calcolatori, Color Research and Application e Color Culture and Science Journal.

**Lorenzo Lazzarini**

Professore ordinario di Georisorse Minerarie ed Applicazioni Mineralogico-petrografiche per l'Ambiente e i Beni Culturali, e di Petrografia Applicata presso l'Università IUAV di Venezia dal 2000 al 2014, è esperto di materiali lapidei in uso nella statuaria e nell’architettura antica e della loro conservazione.
Tra le molte cariche presso istituzioni e organizzazioni internazionali, si ricordano quelle di membro permanente del "Committee for the Preservation of the Acropolis Monuments" insediato dal Ministero della Cultura Ellenico, di socio e consigliere eletto della Società Italiana di Mineralogia e Petrologia (1996-1999) e di presidente dell'Association for the Study of Marbles and Other Stones In Antiquity (1998-2000). Come docente ha lavorato presso l’Università Internazionale dell’Arte di Venezia, l’ICCROM di Roma, l’Istituto Centrale del Restauro, la Scuola di Conservazione dell’Accademia di Belle Arti di Copenhagen, l’Università “La Sapienza” di Roma e le Summer Schools in Venice della Columbia University e della University of Virginia.

Nel 1994 ha fondato il L.A.M.A. (Laboratorio di Analisi dei Materiali Antichi) dell’Università IUAV di Venezia, di cui oggi è membro del Consiglio Scientifico. Tale laboratorio ha acquisito prestigio e fama internazionale nei campi dell'Archeometria e della Conservazione dei materiali lapidei.

È autore di due volumi sul restauro e la conservazione dei materiali lapidei (di cui uno anche tradotto in lingua francese), e di un volume sui marmi colorati della Grecia antica.